

le **inchieste del Mattino** Tasse locali, i maggiori rincari previsti per i redditi oltre i 25mila euro lordi

Stangata Irpef: supera Tari e Tasi

L'addizionale è più cara delle due nuove tasse insieme. A Napoli ceto medio penalizzato

Nando Santonastaso

Dal 2010 al 2015 la pressione fiscale delle addizionali locali esploderà con aumenti superiori al 30%, e maggiori al Sud rispetto al Nord. L'ultimo dossier preparato dalla Cgia, la Confederazione degli artigiani di Mestre, spiega in maniera inequivocabile che da sole le «famigerate» addizionali regionali e comunali Irpef costano più dell'ammontare di Tari e Tasi messe insieme. Una tendenza

che non si fermerà, anzi nel 2015 gli aumenti proseguiranno, a dispetto di una crisi che ha già svuotato le tasche di moltissimi cittadini. In alcune città, come Napoli, il taglio dei trasferimenti combinato con il ripiano del debito della Sanità e il predisesto comunale determinerà una stangata soprattutto per i ceti medi. I maggiori rincari, infatti, sono previsti per i redditi oltre i 25mila euro lordi.

> **A pag. 3**
> **Peluso a pag. 2**

Le tasse locali

Irpef più cara di Tari e Tasi insieme Napoli, stangata per il ceto medio

Gli aumenti maggiori previsti per i redditi oltre 25mila euro lordi

Le scelte

Ripiano dei debiti della sanità e predisesto continuano a penalizzare i contribuenti

Le classi

Un impiegato con stipendio di 1800 euro ha versato in 5 anni il 35% in più di imposte

Paradosso

Si continua a pagare per servizi carenti o lontani da standard adeguati

Moretta

Con i continui tagli dei trasferimenti erariali le imposte locali non potranno che crescere esponenzialmente

Bortolussi

Le addizionali sono anche la conseguenza delle troppe modifiche alla legislazione fiscale di questi ultimi anni

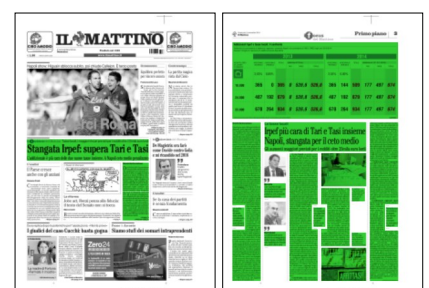
Nando Santonastaso

Riusciremo mai a liberarci delle addizionali Irpef regionali e comunali? O meglio, potremo un giorno versare importi che non assomiglino sempre a vere e proprie stangate e soprattutto assicurino a ogni contribuente che la qualità dei servizi corrispondenti sia almeno pari a quelle di altre aree in cui magari si paga di meno? Le domande non sono banali. Intanto perché, come già altre volte dimostrato, la pressione fiscale locale è diventata ormai da tempo superiore al Sud rispetto al Nord (dove si assiste persino alla riduzione delle tasse...). E poi perché anche l'ultimo dossier preparato dalla Cgia, la Confederazione degli artigiani di Mestre, spiega in maniera inequivocabile che da sole le «famigerate» ad-

dizionali costano più dell'ammontare di Tari e Tasi messe insieme. E che questa tendenza non si fermerà di fronte a nulla, visto che anche nel 2015 gli aumenti proseguiranno, a dispetto di una crisi che ha già svuotato le tasche di moltissimi cittadini e che la ripresa, nel Mezzogiorno, non arriverà neanche l'anno prossimo come dimostrato dalle previsioni dell'ultimo Rapporto Svimez.

La stangata Tra il 2010 e il 2015, denuncia l'Ufficio studi Cgia, le addizionali comunali e regionali aumenteranno a dismisura: per un impiegato del 35 per cento, per un operaio e un lavoratore autonomo del 36 per cento, per un «quadro» del 38 per cento e per un dirigente del 41 per cento. Che si tratti di una tendenza è ormai chiaro. Dice Giuseppe Bor-

tolussi, segretario della Confederazione: «Salvo rare eccezioni negli ultimi anni le addizionali Irpef hanno subito forti incrementi, sia per compensare i tagli dei trasferimenti statali, sia per



fronteggiare gli effetti della crisi che hanno messo a dura prova i bilanci delle Regioni e dei Comuni». Ma l'aspetto forse più singolare è che, come detto, il loro peso economico è superiore a quello della somma di due nuove tasse locali, la Tari (rifiuti) e la Tasi (servizi immobiliari) che sicuramente i cittadini non hanno accolto con il sorriso sulle labbra. Facciamo qualche esempio per essere ancora più chiari: se in un'abitazione principale media tra Tasi (150/170 euro circa) e Tari (300/350 euro circa) una famiglia di 3 persone nel 2014 paga al Comune di residenza una somma vicina ai 500 euro, un impiegato invece tra l'addizionale comunale e quella regionale quest'anno versa 732 euro, un lavoratore autonomo 924 euro, un quadro 1.405 euro e un dirigente 3.583 euro. Solo nel caso dell'operaio la situazione si capovolge: le addizionali si attestano sui 430 euro, contro i 500 euro circa che pagherà quest'anno di Tasi più Tari.

Il caso Napoli La tabella curata da Tina Vasaturo e Maria Caputo, consigliere dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Napoli, mostra chiaramente cosa succederà nella più popolosa città del Mezzogiorno. Solo chi ha un reddito da lavoro dipendente inferiore a 18mila euro potrà pagare le addizionali meno di Tari più Tasi. Ma attenzione: l'introduzione per il 2014 della nuova tassa sui rifiuti farà comunque lievitare anche il totale delle due imposte da 526 euro a 674; e inoltre, l'applicazione dell'aliquota allo 0,80% dell'addizionale comunale costerà al contribuente in questione un ulteriore incremento, da 365 euro a 509. Dice Vincenzo Moretta, presidente dell'Ordine dei commercialisti: «Dal confronto per il Comune di Napoli, tra la sommatoria delle addizionali Irpef regionale e comunale da un lato e la sommatoria delle imposte comunali Tasi e Tari (o loro corrisponenti) dall'altro, si evince che per i redditi superiori ai 25.000 euro lordi le addizionali incidono progressivamente ben più delle imposte locali. Perché allora i contribuenti odiano tanto Tasi e Tari? Il contribuente dovrebbe sapere che incidono sul suo reddito maggiormente le addizionali Irpef piuttosto che la somma di Tasi-Tari, ma è anche vero che le addizionali sono prelevate alla fonte e quindi non ci si può sottrarre al pagamen-

to: e di sicuro i contribuenti non sono lieti di versarle! Tasi e Tari sono tasse da versare per la copertura di servizi erogati dal Comune: la forte avversione dipende dal fatto che ormai i cittadini sono stanchi di pagare per servizi che non ricevono o che sono svolti a singhiozzo». Ma non si può nemmeno dimenticare che l'incidenza delle addizionali ha una ragione precisa in Campania e a Napoli: «Per quella regionale - dice Moretta - si paga per ripianare il deficit sanitario, per quella comunale bisogna fare i conti con la situazione di predissesto di Palazzo San Giacomo. Ma del resto - aggiunge l'esperto - con i continui tagli dei trasferimenti erariali, le imposte locali non potevano che crescere esponenzialmente. E continueranno ad aumentare».

I calcoli Cgia Dallo studio emergono rilievi e curiosità (non proprio edificanti, trattandosi di fisco...) che vanno sottolineati. Parliamo ad esempio del carico di imposte per categorie di lavoratori. Un operaio con uno stipendio mensile netto pari di quasi 1.290 euro, ha visto aumentare in questi ultimi 6 anni il carico fiscale di 114 euro (+36%). Nel 2015 pagherà 429 euro (un euro in meno rispetto al 2014). Un impiegato con uno stipendio netto di poco superiore ai 1.800 euro al mese, tra il 2010 e il 2015 versa 195 euro in più, pari ad un aumento del 35%. L'anno prossimo pagherà 747 euro (+15 euro rispetto al 2014). Un lavoratore autonomo con un reddito annuo di 40.000 euro ha subito un incremento di imposta di 253 euro (+36%). Nel 2015 il peso delle addizionali sarà pari a 747 euro (anche in questo caso +15 euro rispetto al 2014). Un «quadro» con uno stipendio mensile netto di circa 3.000 euro al mese, ha subito invece un aggravio di 403 euro (+38%). L'anno prossimo verserà 1.455 euro (+50 euro rispetto al 2014). Un dirigente, infine, con uno stipendio di quasi 7.000 euro netti al mese ha visto aumentare il peso delle addizionali di 1.094 euro (+41%). Nel 2015 le addizionali peseranno per un importo complessivo di 3.753 euro (+170 euro rispetto all'anno precedente). Ovviamente, fanno notare dalla Cgia, il prelievo delle addizionali è proporzionale al reddito. Inoltre, la crescita del peso fiscale legato alle addizionali è da addebitare an-

che alle modifiche legislative avvenute in questi ultimi anni: tante, troppe norme che alla fine - tra crisi e tagli dei trasferimenti - sembrano essere diventate l'ultima spiaggia degli enti locali per ripianare almeno in parte i loro bilanci.

L'addizionale Irpef comunale

Nel 2009 e nel 2010 vigeva il «blocco» delle aliquote. Solo nel 2011 e poi definitivamente nel 2012 è stata ridata la possibilità ai sindaci di aumentare le aliquote sino ad un valore massimo dello 0,80%. Analizzando quelle applicate nei 108 Comuni capoluogo di provincia, la Cgia ha tratto alcune conclusioni. Vediamole: sono 60 i sindaci che hanno elevato l'aliquota al livello massimo dello 0,80%, pur riconoscendo delle soglie di esenzione; solo Trento e Gorizia non applicano l'addizionale comunale Irpef; una dozzina di Comuni hanno aumentato le aliquote nell'ultimo anno, mentre sono solo un paio quelli che hanno ridotto il prelievo.

L'addizionale regionale Irpef

Anche i Governatori hanno subito il blocco delle aliquote. Tuttavia le Regioni in disavanzo sanitario - è il caso della Campania - hanno attuato (e attuano tuttora) l'incremento dell'aliquota per ridurre il deficit. L'aliquota base dell'addizionale regionale era pari allo 0,9% sino al 2010; è stata elevata all'1,23% dal cosiddetto «Salva Italia» del 2011. Fino al 2013 l'aliquota base poteva essere elevata di altri 0,5 punti percentuali, raggiungendo l'1,73%. Dal 2014 può essere elevata di 1,1 punti percentuali: pertanto dall'1,23% si può toccare la soglia massima del 2,33%. Nel caso in cui la Regione sia in disavanzo sanitario e non abbia rispettato gli obiettivi intermedi del piano di rientro, l'aliquota dell'addizionale regionale Irpef viene elevata di ulteriori 0,3 punti percentuali oltre il livello massimo. Nel 2014 si trova in questa situazione il Molise che aveva articolato la maggiorazione dell'aliquota per scaglioni di reddito. Per effetto di questa regola l'aliquota dell'ultimo scaglione è salita sino al 2,63%. Infatti, a rendere ancora più variegata la situazione vi è la possibilità che le Regioni modulino le variazioni dell'addizionale regionale per scaglioni di reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addizionali Irpef e tasse locali: il confronto

Raffronto tra la sommatoria di addizionali regionale e comunale (Napoli) e la sommatoria di TASI e TARES negli anni 2013-2014
Esempio: famiglia di 4 persone con reddito da lavoro dipendente


REDDITO LORDO DA LAVORO DIPENDENTE	2013						2014								
	ADDIZIONALE REGIONALE	ADDIZIONALE COMUNALE	TOTALE	(abitazione di 100 mq)			ADDIZIONALE REGIONALE	ADDIZIONALE COMUNALE	TOTALE	(abitazione cat. A/2 - R.C. 500,00)					
				TASI	TARES	TOTALE				TASI	TARES	TOTALE			
	2,03%	0,80%					2,03%	0,80%							
18.000	365	0	365	0	526,6	526,6	365	144	509	177	497	674			
24.000	487	192	679	0	526,6	526,6	487	192	679	177	497	674			
33.000	670	264	934	0	526,6	526,6	670	264	934	177	497	674			

Tabella elaborata da Innasciotta Vassturo e Maria Caputo dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Napoli

centimetri



Il «carico»

L'aumento delle addizionali tocca anche il 36 per cento per un lavoratore autonomo

La casa

Per Tari e Tasi non c'è prelievo alla fonte come per l'Irpef: ecco perché sono le tasse più avversate